

**libri delle avanguardie**

**giallo bibliografico**

**cultura editoriale**

**editoria clandestina**

**cantieri**

**links utili**

**due parole un libro**

**segnalazioni biblohaus**

**letteratura e spigolature  
tipografiche**

**numero 2  
2009**

newsletter della casa editrice

**biblohaus** BH

è un modo per diffondere  
la cultura editoriale e bibliografica,

un appuntamento  
con la letteratura tipografica  
e bibliotecaria,

con la modernità  
e il senso dei caratteri di stampa,

è una via d'accesso al mondo della carta  
e alla sua tradizione millenaria.



**Un grande editore napoletano**

Riccardo Ricciardi (1879-1973) è stato il più importante editore napoletano del Novecento nonostante la sua casa editrice, fondata nel 1907, sia poi stata rilevata e rilanciata nel 1938, e fino agli anni Settanta, dal grande banchiere e umanista abruzzese (di Vasto) Raffaele Mattioli. Ricciardi è stato anche un grande uomo di libri, personalità magmatica, sulfurea, di enorme spessore, amico di Croce del quale pubblica una serie di importanti volumi. Ma Ricciardi è anche il catalizzatore, nella Napoli primo Novecento, di una serie di iniziative culturali nelle quali troviamo coinvolti artisti, letterati, poeti, giornalisti, musicisti, scrittori di teatro, insomma un pentolone culturale di cui l'uomo di Airola è *magna pars*. La sua stessa casa editrice nel cuore popolare e pulsante della vecchia Napoli, è il fulcro, anche logistico, di riunioni conviviali di spiriti liberi, fucina di idee, titoli, iniziative, progetti.

Ma Ricciardi ha avuto forse il limite di vivere e operare a Napoli e le sue stesse edizioni, pur pregevoli dal punto di vista culturale e di squisita eleganza tipografica, hanno dovuto fare i conti con una realtà che dal punto di vista imprenditoriale ha penalizzato non poco la sua attività di editore. Non è casuale, quindi, che esista una prima Ricciardi (1907-1938) e una seconda Ricciardi di immediata riconoscibilità, non solo paratestuale. Mattioli nel rilevarla la trasferisce a Milano alla sua corte presso la Banca Commerciale Italiana di cui è amministratore delegato, e la casa editrice diventa il simbolo del Mattioli editore, mantenendo solo virtualmente il nome Riccardo Ricciardi e la doppia indicazione geografica di Milano-Napoli (una cortesia di Mattioli in segno di rispetto per il suo grande amico napoletano). Ma la Ricciardi mattioliana, pur pregevole (tra le tante la celebre collana *La Letteratura Italiana. Storia e Testi*) e di indubbia importanza nel panorama, assai ristretto, dei grandi editori italiani di cultura, è altro da quella concepita e creata dall'amico di Croce e Di Giacomo, Doria e Geremicca e Pica e mille altri intellettuali di punta napoletani. Oggi per celebrare i cento anni di questa straordinaria casa editrice napoletana-milanesa abbiamo a disposizione un ottimo baedeker, frutto del convegno del 2007 organizzato dal centro APICE (Archivi della Parola dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell'Università di Milano. Il volume che raccoglie gli *Atti* di quel convegno (*La Casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria*

*erudita*, a cura di Marco Bologna, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008) è composito e ogni saggio diventa un prezioso tassello per meglio comprendere sia la Ricciardi napoletana (vedi il bel saggio di Giuseppe Galasso in apertura), sia quella targata Mattioli editore (molto interessanti, a tale proposito, i saggi di Francesca Pino, *Raffaele Mattioli editore*, sia quello di Roberta Cesana, *Progetto editoriale e lavoro redazionale nella Ricciardi milanese*).

Certo è che ancora oggi, a distanza di oltre un secolo, manca un valido e approfondito studio sulla storia della Ricciardi (oltremodo datato, seppure pregevole, è infatti il volume di Gino Doria *I primi quarantacinque anni della casa editrice Ricciardi* edito da Ricciardi nel 1952), pur disponendo di una serie di contributi, articoli, piccoli saggi, cataloghi di mostre, tesi di laurea, che nella loro frammentarietà rappresentano pur sempre un ottimo punto di partenza per conoscere, ed apprezzare, la casa editrice di questo straordinario personaggio che fu Riccardo Ricciardi. Tra i tanti contributi apparsi negli anni su Ricciardi uomo e editore, mi piace qui segnalare il breve ma intenso ritratto che ne fece Roberto Pane in *Ricordo di Ricciardi*, Napoli, Edizioni di Napoli Nobilissima, 1977, sia *Ricciardiana. Omaggio a Riccardo Ricciardi*, prefazione di L. Caruso, Napoli, Colonnese, 1974. Infine il volume di Riccardo Ricciardi, *Verde e altri scritti*, a cura di V. Dini, Napoli, Colonnese, 1994. mg



giallo  
bibliografico

È notizia di questi giorni. I ladri italiani cominciano a rubare anche libri antichi. Evidentemente il mercato "tira". Sinora, avevano privilegiato le antiche carte e le stampe: il più famoso tra questi ultimi si chiama Peter Joseph Bellwood, cinquant'anni, immortalato per sua sfortuna dalle telecamere di una biblioteca di Copenaghen ed oggi in galera. Scotland Yard valuta oggi nel numero di circa 4.500 le mappe complessivamente sottratte - dalle biblioteche di tutta Europa - negli ultimi anni: la maggioranza è volata negli Stati Uniti. Un enorme giro di affari. Ma anche argomento per un intrigante romanzo. L'ha scritto Miles Harvey *L'isola delle mappe perdute*, Rizzoli 2001, dedicato a Gilbert Bland, il più diabolico ladro di carte antiche del mondo. Studiosi, commercianti, collezionisti, ma anche esploratori del passato, cartografi, scienziati: nel libro c'è veramente di tutto, come fosse esso stesso - il racconto, intendo - l'affascinante esplorazione di un mondo esoterico ed esigente. Cosa sono le antiche carte

geografiche? Mi verrebbe da rispondere, con semplicità, che sono uno splendore: disegni meravigliosi, con terre allora poco conosciute e, dunque, raffigurate ancora in modo molto approssimativo, quando non del tutto errato. Immagini mitologiche e fantastiche, animali esotici spesso immaginati e non veduti, unicorni e sirene, indigeni selvaggi delle Indie (o delle Americhe scambiate per le Indie), raccontati dai primi viaggiatori al loro ritorno, ingigantiti nel ricordo o nella vanteria dei marinai. Il volume di Harvey è a cavallo tra fantasia e realtà. L'FBI è sulle tracce di Bland, il ladro. Ma l'autore del libro lo insegue persino con maggiore impegno. Così, incomincia ad indagare chi fossero i cartografi antichi, le cui mappe vengono sottratte con strepitosa abilità: emergono nomi noti solo agli esperti del settore: Ortelius, Mercatore e tanti altri. Harvey - l'autore - non risparmia energie. Lo troviamo al *Miami International Map Fair*, il mercato internazionale delle mappe antiche, frequentato anche dal ladro, sotto le mentite spoglie di un onesto commerciante. Peraltro, Harvey non riesce, nonostante gli sforzi, a nascondere la simpatia per il personaggio (reale) di Bland. È il destino di certi criminali nelle cui azioni non c'è spargimento di sangue: anche se, a ben vedere, la violenza c'è, eccome. I libri subiscono, con l'asportazione delle carte, uno stupro selvaggio. Anni fa, Umberto Eco, bibliomane severo, aveva proposto un patto d'onore tra collezionisti: non acquistare mai le carte strappate dai libri. Appello giusto, quanto del tutto inascoltato. Il mercato è fiorente, anche in Italia. E, si sa, il collezionista è pronto ad ogni bassezza (crimini compresi) per entrare in possesso del pezzo agognato. od



libri delle  
avanguardie

**Le latte dell'avanguardia**

Le due diverse *litolatte* del '32 e del '34 sono tra i (rarissimi) libri capaci di *definire* compiutamente la modernità del Novecento





italiano, libri che si contano sulle dita di una sola mano. Lo hanno definito, e rifinito, graficamente, artisticamente, tipograficamente, ideologicamente, avanguardisticamente. Libri che racchiudono in sé l'intera avventura del Novecento italiano, da qualsiasi parte lo vogliamo guardare. Ma le *litolatte*, che in questo centenario futurista (1909-2009) ne sono la più smagliante manifestazione modernista-editoriale, sono anche il simbolo irraggiungibile dell'estetica futurista, il compendio massimo dell'ideologia artistico-letteraria del movimento marinettiano. Ne assorbono totalmente l'humus, ne contengono le innumerevoli trasgressioni, ne simboleggiano le aperture, le rotture, ne compendiano le sperimentazioni le più azzardate, ne condensano la follia benigna, ne testimoniano le potenzialità infinite. Insomma le *litolatte* sono le pietre angolari, insieme all'*imballonato* di Depero (*Depero futurista*, luglio 1927) di una nuova concezione dell'arte nell'editoria, nella tipografia, nella letteratura, in un secolo destinato ad essere *il secolo delle avanguardie* inaugurato proprio dal Futurismo. Ma di cosa parliamo quando parliamo di *litolatte*? Parliamo di *Parole in libertà futuriste olfattive tattili-termiche* di F.T. Marinetti, edito il 4 novembre del '32 a Savona-Roma in coedizione Litolatta & Edizioni futuriste di "Poesia", con 10 ill. di Tullio D'Albisola (Tullio Spartaco Manzotti), una foto di Marinetti e una marca editoriale disegnata da Nicolay Diulgheroff. È un libro-oggetto formato da 15 fogli stampati su latta litografata da Vincenzo Nosenzo, l'altro grande artefice dell'iniziativa (produttore di scatole in latta per dolci e altri alimenti), con dorso tubolare e rilegatura a "cartoccio" (di gr. 852 di peso), dotato anche di custodia anch'essa litografata. Ne esiste una copia *unicum* per Marinetti su carta, rilegata in pelle rosso-verde e con al dorso 5 bulloni metallici di chiara ascendenza deperiana. La seconda edizione apparve nel '34, di identica impostazione grafica e tipografica, ma senza la custodia, tirata in soli 100 esemplari. Nello stesso 1934 (agosto) apparve invece la seconda edizione (la prima, di luglio, era stampata non su latta,

edita a Milano dalle Officine d'Arte Grafiche G. Chiattoni, con 12 ill. di Nino Strada, prefazione di Marinetti e commento di Vittorio Orazi, tiratura di 500 esemplari e rilegata con spirale metallica al dorso) della seconda *litolatta* futurista, *L'anguria lirica. Lungo poema passionale* di Tullio D'Albisola (1899-1971), stampata a Roma-Savona in coedizione Litolatta & Edizioni futuriste di "Poesia", in 101 esemplari di cui 51 fuori commercio, con copertina e 11 ill. di Bruno Munari (tra i titoli più rari dell'artista), un ritratto di Diulgheroff, stessa prefazione di Marinetti e medesimo commento di Orazi. Si tratta del secondo libro-oggetto dell'arte editoriale futurista, con 21 fogli stampati sempre su latta litografata a colori da V. Nosenzo (di gr. 702 di peso), dotata di custodia su latta litografata, della cui esistenza, pur testimoniata, si era sempre favoleggiato non avendola mai vista. Poi se ne è scoperta copia nella Collezione Vanni Scheiwiller (oggi in APICE, Archivi della Parola dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale dell'Università di Milano, presidente Alberto Cadioli), custodia descritta nel suo articolo da G. Iannaccone. Insomma le *litolatte* di questo centenario futurista sono la summa di un secolo e di un progetto, lo specchio in cui *riflettere* per vedere quanta modernità ci fosse in quel triennio 1932-34 in un'Italia ancora in gran parte rurale e con tassi d'analfabetismo drammatici. In quella stessa Italia il plotone futurista si pose, come sempre, in anticipo sui tempi. Superfluo infine aggiungere che Cammarota attribuisce, a entrambe le *litolatte*, un indice di rarità altissimo; mentre per l'*unicum* di Marinetti, rilegato in pelle con 5 bulloni metallici al dorso, l'indice di rarità recita: introvabile. **om**

G. Mughini, *La collezione. Un bibliofolle racconta i più bei libri italiani del Novecento*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 3-53.

D. Cammarota, *Futurismo. Bibliografia di 500 scrittori italiani*, Rovereto MART, Milano, Skira, 2006, p. 115, n. 135.

D. Cammarota, *Filippo Tommaso Marinetti. Bibliografia*, Rovereto MART, Milano, Skira, 2002, p. 81, n. 167, p. 84, n. 184.

P. Echaurren, *Futurcollezionismo*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 170-175.

M. De Grassi, *La latta dell'avanguardia. Il "libro meccanico"*, in *L'arte di latta. Arte e industria contro l'effimero*, a cura di G. Sgubbi, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1986, pp. 83-88 [articolo di estremo interesse anche iconografico].

G. Iannaccone, *La mitica Litolatta e il fantomatico cofanetto*, in «Wuz», n.6, novembre-dicembre 2004, pp. 3-7.

G. Maffei, *Munari. I libri*, Mantova, Corraini, 2008, pp. 46-48.

## letteratura e spigolature tipografiche

### Un simpatico gatto-stampatore

Se pensate che il felino miglior amico dell'uomo non possa essere anche un abile garzone di stamperia guardate la foto in basso e, forse, cambierete opinione. Il dr. Donald Kerr, bibliotecario delle collezioni speciali dell'Università di Otago (Nuova Zelanda), ha casualmente rinvenuto ben tre impronte di gatto a pagina 250 del testo latino a stampa della *Summa de casibus conscientiae* di Astesanus de Asti (francescano, teologo e dottore in legge canonica, Asti 1260 - 1330c.), stampato a Strassburg da Johannes Mentelin, 1472-1473, prezioso incunabolo appartenente alla biblioteca dell'Università di Otago. Indubbiamente è una scoperta curiosa e affascinante e offre anche inediti particolari sulla vita di bottega nelle prime stamperie quattrocentesche. Sul prototipografo Mentelin (Schlettstadt, l'odierna Sélestat, 1410 - Strasbourg, 12 dicembre 1478), stampatore anche della prima Bibbia in lingua tedesca e a cui si attribuisce la stampa di circa 40 opere, in maggioranza a carattere teologico e filosofico, rimando al link [http://en.wikipedia.org/wiki/Johannes\\_Mentelin](http://en.wikipedia.org/wiki/Johannes_Mentelin). Per chi volesse saperne di più del ritrovamento del dr. Kerr rimando invece al link <http://www.odt.co.nz/your-town/dunedin/17374/mystery-moggy039s-literary-legacy>. **kb**



Il dr. Donald Kerr mostra le nitide impronte nere del gatto sulle colonne a stampa della *Summa de casibus conscientiae*.

Bibliografia dell'incunabolo:  
ISTC n. ia01161000; IGI 922; IBP 587; Sheppard 155, 156; Rhodes, Oxford Colleges 177; Proctor 211; BMC I 56; GW 2750.

## links utili

<http://webtext.library.yale.edu/beinflat/pre1600.MS408.htm>

*il Codice Voynich della Beinecke University Library di Yale, interamente scansionato*

[www.rediscov.com/sacknerarchives/](http://www.rediscov.com/sacknerarchives/)  
*L'Archivio Sackner di poesia visuale e concreta, Miami*

[www.themorgan.org/](http://www.themorgan.org/)  
*The Pierpont Morgan Library, New York*

## due parole un libro

Inaspettato ci giunge da Napoli un piccolo gioiello per noi bibliodipendenti, edito dall'editore Grimaldi, che è anche un raffinato libraio antiquario. Stampato come al solito egregiamente dall'Arte Tipografica, la cui storia principia agli inizi del Novecento con Angelo Rossi e in seguito coi suoi due figli, questa preziosa testimonianza di bibliofilo ci è doppiamente cara. Primo perché parla di libri antichi e di passione a cercarli, a leggerli, a conservarli con cura; poi perché in essa si affollano i tanti librai antiquari napoletani, a cui siamo legati, molti purtroppo scomparsi, e che hanno costruito la grande tradizione libraria napoletana, fin dalla fine dell'Ottocento e per tutto il nuovo secolo. Libri, librai, lettura, collezionismo, letteratura, si rincorrono a scandire i ricordi di Sandro Biondi spinto a questa testimonianza da un vecchio libraio napoletano, a cui siamo debitori di un libro bello e importante, che ci accompagna nelle nostre analoghe peregrinazioni bibliofile alla ricerca del libro che ci manca, che ci urge e che mai metterà fine alla nostra ricerca, alla nostra ossessione. Come ha scritto Mughini, nella sua personale testimonianza di collezionista, la bibliofilia è una malattia da cui non si guarisce ma cui si sopravvive; e per fortuna, tali e tante e atroci sono quelle vere alle quali, al contrario, si soccombe inesorabilmente, dolorosamente. Biondi scrive con mano leggera guidandoci nella Napoli degli ultimi cinquant'anni, in compagnia dei suoi fantasmi, delle sue passioni, della sua voglia di testimoniare. Scorrono così nomi, titoli, librai, editori, edizioni, volumi, aneddoti, ricordi, strade, profumi e dove, alla fine, s'avverte come il libro sia quasi la scusa per rievocare un'epoca scomparsa, una città scomparsa, persone scomparse, un clima culturale e politico scomparsi. Siamo grati a Grimaldi perché, col suo lavoro di editore, ci riserva sempre delle sorprese (l'anno scorso è stata la volta dell'*Odore dei libri* di Mauro Giancaspro). Volumi preziosi, i suoi, rivolti tutti all'antica tradizione artistico-culturale di Napoli, dove la Neapolis greca fa da sfondo alle tante storie che compongono, come tasselli, il suo ricco catalogo editoriale. Buona lettura, quindi, con Biondi a guidarci alla ricerca di antiche passioni che in fondo non scompaiono mai neanche in tempi come i nostri, nei quali l'arpia del web sembra (sembra!) attentare alla misteriosa e millenaria magia della *memoria vegetale*, come Umberto Eco ha felicemente indicato la carta. **ab**



**Sandro Biondi**  
*Ricordi di un bibliofilo napoletano. Storie di libri e di librai degli ultimi cinquant'anni*  
Prefazione di Elio Palombi  
Napoli, Grimaldi & C. Editori, 2008  
p. 62, ill., euro 16,00

## editoria clandestina

### Questione di vampiri 2

Interessantissima l'edizione saltata fuori di *Lord Ruthven: o i Vampiri* di John W. Polidori (Napoli, R. Marotta e Vanspandoch, 1826), di cui avevo dato notizia nel numero precedente di questo foglio.

Interessantissima perché **non** è affatto un'edizione del famoso racconto di Polidori (che, lo ricordo, inizialmente fu attribuito a Lord Byron).

Solo quando il testo è stato nelle nostre mani è apparso chiaro che non si trattava di quello ritenuto all'inizio. È addirittura meglio. Si tratta del seguito! Seguito che non fu di Polidori ma di Jean Charles Emmanuel Nodier, un letterato francese vissuto a cavallo fra '700 e '800 "responsabile" di un numero enorme di pubblicazioni, molte delle quali non firmate o siglate dalle sole iniziali.

L'unica cosa certa è che l'editore napoletano vide bene di cavalcare l'onda del successo e fa uscire dai torchi l'opera spacciandola per intero come quella di Lord Byron, fatto non casuale visto che ne influenza decisamente le vendite.

Stavolta la storia parte da Venezia. Vi svelo l'attacco: "*Venezia, la di cui ardita posizione sembra al disopra di umano pensiero, s'innalza quasi per incanto tra le acque. La sua celebrità rimonta a dei remoti secoli; e spaventevole per tutti i popoli, il suo vessillo viaggiatore ha per ben lungo tempo alle terre straniere segnalata la sua potenza tanto rispettata sui mari...*" **sb**



## segnalazioni biblohaus



**oliviero diliberto**  
**NOSTALGIA  
DEL GRIGIO**  
elegia per la vecchia BUR

a cura di massimo gatta  
introduzione di marco santoro

CON IL CATALOGO COMPLETO ILLUSTRATO  
DELLA BUR GRIGIA (1949-1972)

in preparazione - uscita aprile 2009



**massimo gatta**  
**BIBLIOFILIA  
DEL GUSTO**

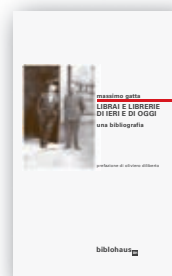
dieci itinerari tra libri,  
letteratura e cibo

isbn 978-88-95844-00-8  
brossura con alette  
pp. 150 12 euro

introduzione  
di rino pensato

"[...] Bellissimo *Bibliofilia del gusto* di Massimo Gatta. Un libretto dove girovaga fra scrittori e cibi con la sapienza e la sicurezza di riferimenti che gli è abituale".

Giampiero Mughini, La Collezione



**massimo gatta**  
**LIBRAI E LIBRERIE  
DI IERI E DI OGGI**  
una bibliografia

isbn 978-88-95844-01-5  
brossura con alette  
pp. 310 20 euro

prefazione  
di oliviero diliberto

LA PRIMA BIBLIOGRAFIA SUI LIBRAI

**cantieri** viene pubblicato ogni due mesi e nasce dal gruppo che si riunisce intorno alla casa editrice biblohaus di macerata:

oliviero diliberto massimo gatta  
simone berni simone pasquali  
duccio benocci rebecca simpson  
olga mainieri annette baugirard  
michelle delattes konstantin  
bellmer

edizioni biblohaus  
via trento 14 macerata italia  
t f 0039 0733 265384  
www.biblohaus.it  
info@biblohaus.it